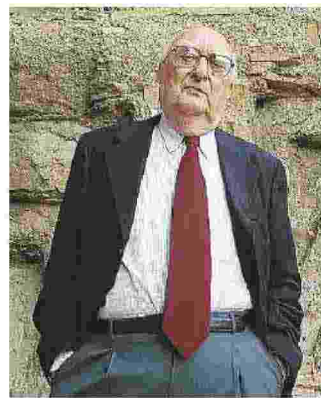


I 100 LIBRI DI CAMILLERI Il commissario affronta la lotta agli scafisti

Montalbano contro i razzisti: “I migranti non sono l’Isis”

■ Domani esce “L’altro capo del filo”, ultima e “centenaria” fatica dello scrittore siciliano. È quasi un Topolino inatteso, un Asterix sbucato all’improvviso. E ai lettori fa venire gli occhi come ai cani quando aspettano l’osso. Il mare di Vigata diventa scenario del dramma del Mediterraneo. Un pescatore: “Ormai prendiamo più morti che pesci”



Siciliano È nato nel 1925 *LaPresse*

◀ **BUTTAFUOCO** A PAG. 20

NUMERO 100 Domani esce “L’altro capo del filo”

CAMILLERI, UN PORTO SICURO

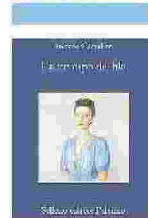
Ecco il nuovo Montalbano

QUI VIGATA

È come il più atteso degli albi di Asterix che esce all’improvviso. Al lettore vengono gli occhi dei cani quando aspettano l’osso

Le due indagini
 Il commissario risolve un caso di stupro ai danni di una migrante e l’omicidio di una bella sarta

Il libro



• **L’altro capo del filo**
Andrea Camilleri
Pagine: 320
Prezzo: 14 €
Editore: Sellerio

» **PIETRANGELO BUTTAFUOCO**
 U n ristoro tutto di panza – da volerne ancora e poi ancora – è *L’altro capo del filo*, l’ultimo Montalbano, il centesimo dei romanzi di Andrea Camilleri da domani in libreria.

Sono pagine, nella consueta veste **Sellerio**, che fanno sciogliere l’acquolina. Come il più atteso dei *Topolino* nelle edicole, come un albo di *Asterix* sbucato d’improvviso perché al lettore, infatti, nel leggerlo, vengono gli occhi dei cani quando aspettano l’osso.

ED È UN LIBRO così succulento, con Catarella che sconfigge la porta del commissario; con le pantofole che si mutano in gatti graffianti; con Mimì Augello che a una sola cosa pensa – a quella! – da assaporare nella lieta esecuzione della letteratura.

Al modo di chi saluta e trova un coro

in risposta, così, questo numero cento – a conferma del successo che accompagna l’operato di Camilleri – in ogni sfoglio si segnala il respiro del mondo. Quello che capita nel Mediterraneo – ieri, oggi, adesso – è qualcosa che non merita il chiacchiericcio del bar Sport.

Montalbano – chiamato con i suoi uomini a presidiare le coste dove sbarcano i migranti – risolve il caso di una ragazzina stuprata dagli scafisti durante la traversata. Un notista – identico alle tante firme del banale destrismo cui s’è ridotta, ahimè, la pubblicitica di destra, per non dire di certi editorialisti dei giornali autorevoli – interpella Montalbano. “Ora vorrei sapere da lei”, gli domanda, “cosa ne pensa di questi cosiddetti migranti che si spacciano per dei

poveri disgraziati in cerca di salvezza e che invece violentano una ragazza. Mi sembra chiaro che questi siano solo dei delinquenti, dei terroristi che vengono prima a rubarci il lavoro e poi a stuprare le nostre donne. È d’accordo?”.

D’accordissimo si dichiara il commissario. E aggiunge, con ovvio sfottò: “Pare che durante la traversata ‘stimigranti’ si abbandonino a vere e proprie orge. Una volta mi è stato riferito che hanno addirittura organizzato una festa di compleanno con tanto di musica, canti, luminarie e balli”.

Si arriva all’ultima pagina e si vede come finisce per ricominciare. È, questa, la più difficile delle magie chieste a uno scrittore. Serve a orchestrare – a beneficio del lettore – un gioco d’immaginazione che impegni tutti i sensi (e i sentimenti). Fatto è che due donne di un solo uomo s’incontrano e la ruota della vita – nascosta e spietata – s’imbatte

nella giostra della narrazione.

E sono sentimenti, di umanità. E sono sensi, nel ventaglio delle emozioni. Come nella teglia di augurioso baccalà da gustare sul terrazzo, così nell'oramà delle cose, specchio più che verità e ro dell'attualità di tutti, quel mare di Vigata dove - "oramà", dice consentimento un pescatore a Montalbano mentre veste un ragazzo annegato col proprio accappatoio - con gli sbarchi dei migranti "si pigliano più morti che pesci".

CON L'ANCORA e poi ancora si fa la grande letteratura. Ed è una storia, quella di questo libro, senza polveri mentali. Affidata, letteralmente, a un filo. È quello di un tessuto su cui, senza nulla togliere alle nuovissime tecniche della polizia scientifica, s'intreccia il rovello umano e sudato del commissario alle prese con l'uccisione di un'adorabile sarta.

Una bella e amorevole donna, Elena, dai segreti dolorosissimi. Una giovane signora il cui destino incrocia quello di almeno altri quattro uomini: il medico d'origine tunisina Osman che tanto ebbe ad amarla; il giovane lavorante, innamorato pazzo; il fidanzato ultimo arrivato - unico a non avere un alibi - che, nella felicità d'incontrarla, allo stesso modo degli altri, non riesce a scalfirle nulla del passato con il primo dei quattro, quel marito di cui, adesso, la sarta è vedova.

A proposito, il filo: "È un cotone libanese, che viene chiamato, non ci crederai, 'Principessa Sicilia'". Così racconta la bella sarta al commissario arrivato da Elena per farsi fare un vestito su misura. "Non mi ricordo bene tutta la leggenda", prosegue, "pare che questa principessa libanese che si chiamava Sicilia, era stata costretta ad una navigazione solitaria e lunghissima per raggiungere queste coste allora deserte".

Il detto narrante di Camilleri, tradotto in ogni pagina, è una partitura di vivo orale. E a tutti familiare la voce dello scrittore, e così ogni personaggio - una menzione a parte la merita il dottor Pasquano, il medico legale - porge di sé una finezza esclusiva. Il gabinetto autoptico di Pasquano, infatti, al netto dei cadaveri sezionati, rimanda ai cannoli di croccanti cialde e dolcissima ricotta.

L'OCCHIO clinico del poliziotto è l'intuizione. E tutto un dir di testa, dunque, un dipanare il filo dei ragionamenti s'incroccano nell'affascinante messa in scena di Vigata, Arca e Merca (Africa e America) di ogni fantasia.

Ecco, cosa non è la fantasia di Camilleri. D'improvviso fanno bella mostra le capre girgentane: "Avivano il mantello di pilo lungo, marrone chiaro, il musso gentile, allungato e fimminino, le minne grosse e rosee, e 'ste meravigliose e lunghissime corna n'turciunate e dritte".

Ritorte, le corna. E però dritte. Come nell'idea del Borromini per il campanile di S.Ivo a Roma, una suggestione che in Camilleri sgorga spontanea a ratifica dell'acquolina tutta di piacere del leggerlo e rileggerlo nella festa degli infiniti dettagli sparsi lungo i fogli.

Ogni lettore - come Pollicino, tutto sensi e sentimenti nel proprio cammino - assomma le mollichine con cui far pagnotta e ristoro, appunto, tutto di panza per rendere onore alla letteratura. Ritorta l'ellisse della narrazione, e però dritta. Fino al numero Cento!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giallo dopo giallo

Una composizione di copertine di libri di Andrea Camilleri (in alto a sinistra)

Ansa

